



Assessorato ai Diritti di Cittadinanza e alla Coesione sociale

**Piano di Zona 2016-2018
Aggiornamento Terza Annualità
Documento di sintesi
per la discussione e la concertazione**

**Politiche per l'Integrazione e le Nuove
Cittadinanze**

1. Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta

Le condizioni di grave emarginazione adulta sono caratterizzate da bisogni diversificati e in molti casi multidimensionali. Le persone che in un dato tempo e spazio si trovano a vivere per strada o in situazioni di emergenza sociale possono aver vissuto, infatti, percorsi di vita molto diversi, trovarsi a stadi differenti del processo di emarginazione e presentare o meno problematicità che investono più dimensioni.

In base alla rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema nell'anno 2014 si stima una presenza di circa 1.559 persone senza dimora sul territorio cittadino a fronte delle 909 stimate nell'anno 2011 (con un incremento di oltre il 70%).

Secondo la mappatura territoriale effettuata dal Servizio sociale professionale e dalle Unità di Strada in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini.

Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

Benché la presenza di persone senza dimora sul territorio cittadino sia stimata in 1559 i Servizi "di punta" dell'Amministrazione nel corso dell'anno 2018 hanno intercettato e accolto circa n.1680 persone.

I dati forniti dai servizi mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini che hanno superato i quarant'anni.

Dall'ultima rilevazione effettuata al 31/12/2018 il numero di persone afferenti ai servizi risulta aumentato nella misura del 24% circa.

Rilevazione 2018	va	%
Donne	313	22
Uomini	1112	78
Totale	1425	

Particolare attenzione merita l'andamento delle presenze di persone extracomunitarie che vivono la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio. Il numero di persone extracomunitarie è aumentato del 21% nel corso degli ultimi 18 mesi.

Rilevazione 2018	u	d	va	%
Italiani	413	126	539	38
Comunitari	148	62	210	15
Extracomunitari	551	125	676	47
Totale			1425	

Rilevazione 2016-2017	u	d	va	%
Italiani	308	100	408	36
Comunitari	119	63	182	16
Extracomunitari	438	119	557	49
Totale			1147	

Un incremento numerico particolare si registra in merito alle persone extracomunitarie provenienti da paesi africani, sia in valore assoluto, sia in percentuale sul totale. Rispetto all'ultima rilevazione si registra un incremento del 30% con un lieve incremento percentuale sul totale delle presenze registrate e sul totale delle persone extracomunitarie.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il sistema dei servizi si avvale di finanziamenti a valere su Bilancio Comunale e Fondo Nazionale Politiche sociali e, in particolare su fondi ex PON Inclusion e PON Città Metropolitane finalizzati a promuovere percorsi di autonomia e di emancipazione sperimentando modalità di intervento e strumenti di lavoro mutuati dalla strategia Housing first e housing led.

Il quadro dei servizi è attualmente oggetto di un complessivo ripensamento, in relazione agli approcci e alle metodologie anche alla luce delle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate in conferenza unificata nel mese di novembre 2015.

La transizione da un approccio emergenziale o a gradini verso un approccio housing first, che identifica la casa, intesa come luogo stabile, sicuro e confortevole dove stabilirsi, come punto di partenza per avviare e portare a compimento ogni percorso di inclusione sociale, richiede una adeguata programmazione e una gradualità soprattutto per quanto riguarda le metodologie d'azione e gli strumenti di lavoro.

La pratica che sottende a questo approccio è quella della presa in carico delle persone con particolari fragilità a partire dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto, grazie alla regia del servizio sociale.

La strategia di intervento è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria.

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti del terzo settore e del volontariato.

Gli interventi territoriali per le persone senza dimora

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie)
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili.

L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna.

In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori.

Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

Spesso la consapevolezza e la scelta sono frutto di percorsi lenti e dagli esiti non sempre prevedibili.

In questo senso sono state adottate nuove pratiche di intervento che prevedono in particolare la Necessità di separare e distinguere gli interventi agiti dai diversi attori coinvolti (Servizi Sociali, Polizia Municipale, ASIA...) restituendo la titolarità della presa in carico ai Centri Servizi Sociali. L'Assistente sociale del territorio opera in maniera costante, benché gli interventi attivati siano caratterizzati da un alto grado di incertezza sia in relazione alla tempistica, sia in relazione all'esito, con la persona e con la comunità al fine di favorire processi di reinserimento e di inclusione.

Anagrafe virtuale

L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto

necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore appositamente selezionati a mezzo di avviso pubblico

Allo stato attuale il numero di persone iscritte a Via Renzi cui viene recapitata posta presso il Comune di Napoli è pari a 724.

INNOVAZIONI INTRODOTTE

Il Decalogo per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora accompagnate da operatori sociali del Comune di Napoli o Associazioni accreditate, elaborato d'intesa con il Servizio Anagrafe, ha inteso fornire ulteriori chiarimenti e strumenti di lavoro agli operatori territoriali impegnati.

Unità di strada

L'Unità di Strada senza dimora ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipes di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

Tale servizio si sviluppa in fasi successive di aggancio e avvicinamento, ovvero raccolta delle segnalazioni di situazioni di urgente bisogno; intervento immediato sul posto; contenimento dell'emergenza/riduzione del danno; acquisizione degli elementi informativi necessari alla strutturazione dell'intervento; formulazione e attuazione di un progetto di intervento a brevissimo termine; Informazione, orientamento e accompagnamento, collegamento con la rete delle risorse territoriali pubblico/private attive sull'emergenza sociale.

Il Servizio è articolato su tre diverse zone della Città, di seguito indicate:

Zona 1: Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe);

Zona 2: Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena), V (Vomero, Arenella), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta);

Zona 3: Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia).

Tale suddivisione ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città metropolitana (S. Giorgio a Cremano, Portici, Cercola, Pozzuoli, Casoria, Casalnuovo, Quarto, Marano di Napoli, Volla, Melito di Napoli, Casavatore, Arzano, San Sebastiano al Vesuvio.). Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi

affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie (presumibilmente 8-13, 12-17, 16-21) al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Utenti anno 2018

	va	%
Donne	215	24
Uomini	684	76
Totale	899	

	u	d	va	%
Italiani	215	84	299	33
Comunitari	120	40	160	18
Extracomunitari	349	91	440	49
Totale			899	

INNOVAZIONI INTRODOTTE

A partire dal mese di dicembre si è provveduto all'ampliamento delle attività relative al servizio per l'acquisto e distribuzione dei beni materiali previsti nell'ambito del Programma Operativo PO I FEAD, Misura 4 – “Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili”.

Le unità hanno pertanto provveduto a potenziare la distribuzione di tali beni (ad esempio indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc...) attivando allo stesso tempo le misure di accompagnamento previste dal programma.

Accoglienza a Bassa Soglia

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. L'Accoglienza “a bassa soglia” rappresenta un modello di intervento sociale indirizzato agli adulti in situazione di estrema difficoltà. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- Massima accessibilità: non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi.
- Rapporto tra operatori e utenti: la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza.
- Lavoro di rete tra diversi servizi sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada. Per gli accessi diretti alla struttura, la stessa provvede a contattare in via preliminare la Centrale Operativa Sociale per i necessari raccordi operativi e per l'aggiornamento del Data Base relativo alla disponibilità dei posti in strutture di accoglienza a bassa soglia.

Il Centro di Prima Accoglienza: Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza – nasce circa 200 anni fa e con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno, alle persone senza dimora e in condizioni di

povertà estrema della Città. Il CPA – a gestione diretta - è situato nello storico edificio dell'ex convento del Divino Amore, oggetto di un recente intervento di restauro che ha coniugato la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo. Allo stato attuale si configura come un servizio in grado di accogliere ogni giorno circa 120 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare. L'orario di apertura è dalle 17,00 alle 7,00 del giorno successivo. Presso la struttura sono ospiti da oltre vent'anni 4 Suore Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo fortemente integrate nella vita e nella gestione del CPA per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività giornaliere del C.P.A con percorsi di accompagnamento sociale e reinserimento nel tessuto cittadino.

Le strutture convenzionate: In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicura la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO.

Attualmente, l'Istituto S. Antonio la Palma offre, in convenzione con il Comune di Napoli, n. 100 posti letto, mentre l'Associazione Centro la Tenda assicura n. 50 posti letto. Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Le strutture a Bassa soglia sono attive tutti i giorni comprese domeniche e festivi. Di norma sono aperte al pubblico dalle ore 19,00 alle ore 8,30. L'orario di accoglienza è, almeno, dalle ore 19,00 alle 23,30.

Le strutture sono aperte al pubblico per l'accoglienza notturna e possono offrire agli ospiti anche accoglienza diurna (attività laboratoriali, distribuzione viveri o servizio mensa, lavanderia, servizi igienici...). In caso di emergenza climatica o di particolari condizioni di salute potrà essere prevista una Accoglienza h24.

Utenti anno 2018

	va	%
Donne	98	19
Uomini	428	81
Totale	526	

	u	d	va	%
Italiani	198	42	240	46
Comunitari	28	22	50	10
Extracomunitari	202	34	236	45
Totale			526	

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI - Servizi già attivati nell'anno 2019

Soluzioni abitative protette

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti di tipo, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati, il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Allo stato attuale sono attivi n.4 moduli abitativi di dimensioni familiari (tot. 26 posti).

L'accesso alle strutture è opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una

stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

All'interno del percorso per l'autonomia abitativa s'intende supportare gli ospiti attraverso l'offerta di una "dote abitativa" da finanziare con risorse a valere sul PO FEAD.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria. Il servizio è attivo dal mese di gennaio 2019.

Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri

La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto può fungere agevolmente da ponte per intraprendere percorsi di reinserimento sociale: "La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all'opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell'interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo."

A tal fine presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all'interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

Gli interventi per il recupero del Real Albergo dei Poveri sono stati, nel corso degli anni, suddivisi in più lotti tenendo conto delle dimensioni dell'intervento per costo, valore culturale e complessità di progettazione. Con Deliberazioni di Giunta Comunale n.2051 del 20/05/2005 e n.2245 del 13/04/2006 è stato approvato il progetto esecutivo relativo alla verticale d'angolo prospettante su Piazza Carlo III e Via Tanucci, denominato "Lotto C".

Con successiva Delibera n.645 del 06/05/2013 la Giunta Comunale ha fornito il proprio indirizzo rispetto alla destinazione d'uso di parte della struttura da adibire a "Centro di Accoglienza" in risposta ad un bisogno della città emergente e particolarmente sentito.

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est è stato realizzato uno spazio docce destinato alle persone senza dimora negli spazi del Real Albergo dei poveri già destinati a Centro di Accoglienza.

In questo senso si è inteso potenziare l'offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna

Lo Spazio Docce si compone di un cortile antistante, di uno spazio destinato all'accoglienza limitrofo al locale Deposito e Lavanderia. All'interno sono presenti due moduli con tre bagni con lavandini e quattro docce. In ciascun modulo è presente un bagno completo di doccia per disabili.

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico il lunedì e venerdì dalle ore 09,00 alle ore 12,00 ed il mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 18,00 per n.3 ore al giorno per n.3 giorni a settimana con il seguente calendario di attività: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica. Il servizio è attivo dal mese di gennaio 2019.

Adesione alla Fio.PSD

La Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, di seguito fio.PSD, è una Associazione, nata nel 1990, che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Tra gli obiettivi dell'Associazione summenzionata si annoverano i seguenti:

- promuovere il coordinamento tra tutte le realtà pubbliche, private e di volontariato che operano nel campo della grave emarginazione adulta e in favore delle persone senza dimora sull'intero territorio nazionale;
- sollecitare l'attenzione al problema da parte di tutti gli interlocutori sociali, istituzionali e non, garantendo il proprio contributo all'elaborazione di nuove ed adeguate politiche sociali;
- attivare momenti di studio, di confronto e di ricerca sociale, perseguendo l'obiettivo della maggiore comprensione del fenomeno e dell'elaborazione di metodologie e strategie di lotta all'esclusione sociale;
- promuovere la diffusione delle buone prassi e delle acquisizioni metodologiche di intervento, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, iniziative di formazione e la redazione di una pubblicazione specifica e specializzata nel campo dell'emarginazione grave adulta;

La Fio.PSD lavora a fianco dei territori per accompagnare e monitorare lo sviluppo dei progetti e arrivare sia ad un uso uniforme dei fondi sia ad un effettivo cambiamento nelle policy, che devono diventare più innovative, più coordinate e soprattutto uniformi sul territorio nazionale;

In questo senso, sulla base degli obiettivi e delle priorità già espresse dall'Amministrazione all'interno dei documenti di programmazione è in corso di adozione l'atto deliberativo finalizzato all'adesione del Comune di Napoli ha aderito alla Fio.PSD in un'ottica di miglioramento degli interventi nell'ambito del contrasto alla grave emarginazione adulta.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI - Servizi programmati da attivare

Lavori di ristrutturazione e revisione mission CPA

Si prevede di adottare un atto di indirizzo circa la nuova mission istituzionale e le nuove modalità di gestione del CPA.

A fronte della necessità emergente di potenziare i posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia nei luoghi di maggiore concentrazione dalle persone senza dimora per offrire risposta concreta a bisogni primari, infatti, si evidenzia l'assoluta carenza di interventi per il reinserimento sociale e lavorativo in un sistema pur sempre strutturato secondo il modello dell'approccio a gradini.

In questo senso la tipologia di accoglienza che risulta più coerente con gli obiettivi del sistema dei servizi cittadino potrebbe essere la Comunità di transito.

“Le Comunità di transito accolgono, h24, persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento - dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.” (Linee Guida)

A tal fine sono stati già ammessi a finanziamento a valere su PON METRO i seguenti interventi:

1. Asse 4

Codice Progetto: NA4.1.1.e

Titolo Progetto: Recupero Centro Prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico - Via De Blasiis II piano – dormitorio

L'intervento è finalizzato alla ristrutturazione, con interventi di adeguamento edile ed impiantistico dei locali, e conseguente ampliamento dell'offerta di posti letto a disposizione, del Centro di prima Accoglienza di via de Blasiis: il progetto non prevede ulteriore consumo di suolo né un'espansione dell'edificato rispetto all'assetto urbano esistente.

Codice Progetto: NA4.1.1.a

Titolo Progetto: Recupero centro di prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico Via De Blasiis piano terra – lavanderia

L'intervento è finalizzato alla ristrutturazione dei locali da adibire a Lavanderia per favorire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti del CPA con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

2. Asse 3

Codice Progetto: NA3.2.2.b

Titolo Progetto: Accoglienza residenziale a bassa soglia

L'Amministrazione comunale, intende selezionare mediante procedura di gara aperta, ai sensi dell'art. 3 lett. sss) e art. 60 del D.Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, operatori economici ai quali affidare il Servizio di supporto all'Accoglienza a Bassa Soglia presso il Centro di prima Accoglienza per un periodo di 52 settimane.

Codice Progetto: NA3.2.2.c

Titolo Progetto: Percorsi di autonomia guidata per adulti in difficoltà

All'interno di locali del CPA già appositamente strutturati, sarà realizzata una lavanderia semi industriale con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

Sulla base dei PEI predisposti, gli ospiti del CPA saranno inseriti in percorsi di recupero delle competenze sociali e lavorative presso i locali della lavanderia.

L'attività proposta, con la supervisione e il supporto dell'equipe sociale, presenta reali opportunità di un successivo inserimento nella vita comunitaria o nel mondo del lavoro.

Accoglienza diffusa

S'intende sperimentare, per persone senza dimora di età compresa tra i 18 e i 50 anni di entrambi i sessi, una modalità di accoglienza temporanea in famiglia.

Tale attività prevede coinvolgimento diretto della comunità locale intesa come risorsa e non solo come bacino di utenza, ed un accompagnamento maggiormente personalizzato e attento.

La famiglia costituisce, infatti, una risorsa in grado di offrire un luogo fisico protetto e sicuro unitamente ad un insieme di relazioni interpersonali in grado di stare accanto nel delicato e complesso processo di riconquista dell'autonomia e di

accompagnamento all'inclusione sociale.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla selezione delle famiglie "affidatarie" e alla combinazione nucleo/persona senza dimora.

Si renderà necessario supportare il nucleo ospitante con i servizi territoriali e con appositi momenti formativi e di confronto con altri nuclei familiari.

Accoglienza diurna – Poli cittadini

Le attività di accoglienza diurna – già ammesse a finanziamento a valere su PON Inclusione – Avviso 4 - saranno rivolte a persone senza dimora adulte (tra i 18 e i 50 anni) di entrambi i sessi.

L'accesso a tali attività potrà rientrare nell'ambito del progetto personalizzato o essere spontaneo, fungendo in tal modo anche da ponte verso i servizi territoriali.

Presso i Centri di Accoglienza Diurna sarà possibile sperimentare modalità più leggere di presa in carico delle persone avvalendosi di un setting informale e di una modalità di accesso anche spontanea

Le attività di accoglienza diurna sono finalizzate al contrasto alle situazioni di marginalità estrema e al recupero delle capacità relazionali, fisiche e degli apprendimenti

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie, ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;

Le attività potranno essere articolate, utilizzando tutte le sedi a disposizione degli enti organizzatori e le opportunità e le risorse del territorio cittadino e potranno riguardare le seguenti linee di azione: Segretariato sociale, Accompagnamento, Attività di socializzazione, Fruizione di servizi in risposta a bisogni primari, attività laboratoriali e formative, gruppi di auto – mutuo -aiuto su specifiche problematiche, Advocacy e tutela dei diritti, informazione su diritti e opportunità; Attività consulenziali o specialistiche (di natura legale, sanitaria...)

In considerazione del target previsto, al fine di rendere gli interventi adeguati alle specifiche esigenze, s'intende promuovere l'offerta di una vasta gamma di opportunità territoriali con una reale attivazione di tutti gli attori del sistema al fine di garantire un sistema di offerta adeguato alle diverse esigenze e di non appiattare le esigenze dell'utente su un sistema di offerta predeterminato, non qualificante e insoddisfacente.

Per la realizzazione di tali attività gli enti gestori potranno fornire agli utenti degli specifici kit (da finanziare con il Fondo a valere sul PO FEAD).

I Poli di accoglienza diurna potranno partecipare alla distribuzione di beni materiali.

Al fine di garantire l'appropriatezza delle prestazioni

- gli spazi dedicati alla socialità dovranno essere sempre distinti dagli spazi dedicati alla fruizione di servizi in risposta ai bisogni primari e strutturati in maniera tale da garantire il rispetto della privacy degli utenti;
- dovrà essere garantita agli utenti la possibilità di riporre i propri effetti personali in maniera sicura;
- nel caso di laboratori ove si svolgano attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione, saranno favorite attività utili ad un inserimento nella vita comunitaria e ad un avvicinamento al mondo del lavoro.

2. Le Politiche per le donne in difficoltà ed il contrasto alla violenza di genere

L'Ufficio Valutazione Impatto del Senato in data il 25 novembre 2018 ha reso disponibile il report "In difesa delle donne" che raccoglie anche approfondimenti sulle attività di tutela delle vittime realizzate a livello regionale.

I dati statistici, relativi al 2017, riportati nella relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (DOC XXXVIII, n. 1, presentato il 20 dicembre 2018). Nell'esaminare i reati di atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali per gli anni 2015, 2016 e 2017, evidenziano "un'assoluta prevalenza delle vittime di genere femminile la cui incidenza, sul totale delle vittime, mostra però un decremento tra l'anno 2015 e 2016 (-0,52%) mentre, nell'anno 2017, si torna sostanzialmente ai valori fatti registrare nel 2015". Un'analisi ulteriore delle vittime per nazionalità mostra un lieve ma costante incremento delle vittime straniere, dato che si riscontra anche a livello territoriale nell'analisi delle accoglienze delle donne vittime di violenza sole e/o con figli minori ospitate nelle case di accoglienza per donne maltrattate convenzionate con il Comune di Napoli.

A partire dalla XVII legislatura, con la ratifica della Convenzione di Istanbul, il Parlamento ha approvato misure tese alla tutela delle donne vittime di violenza con lo scopo di attuare azioni di prevenzioni del rischio, di emanare pene più efficaci e durature per i maltrattanti e di strutturare forme di protezione a garanzia del *bene-benessere* delle vittime

Nella scorsa legislatura infatti sono state emanate modifiche al codice penale e di procedura penale a favore delle vittime con l'inasprimento delle pene per i maltrattanti e, alla stessa stregua, con l'entrata in vigore del nuovo Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere è stata garantita una previsione più cospicua degli stanziamenti finanziari per la presa in carico delle vittime. Infine il Senato ha istituito anche per la XVIII legislatura la Commissione d'inchiesta monocamerale sul femminicidio e la Commissione Giustizia della Camera ha promosso alcune proposte di legge tese a consolidare le tutele processuali delle vittime di reati violenti, con particolare riferimento ai reati di violenza sessuale e domestica.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVATI

In questa direzione il Comune di Napoli ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita azioni che si sono dipanate nel rispetto della valorizzazione della co-progettazione nell'ottica di una governance dinamica ed interattiva.

I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l'obiettivo di realizzare spazi dedicati all'empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono attualmente attivi n. 5 Centri Antiviolenza con i relativi sportelli:

Centro Anti Violenza Centrale, Municipalità 1 – 2

Centro Anti Violenza Polo 1, Municipalità 4 – 6

Centro Anti Violenza Polo 2, Municipalità 3 – 5

Centro Anti Violenza Polo 3, Municipalità 7 – 8

Centro Anti Violenza Polo 4, Municipalità 9 – 10

I Centri offrono servizi gratuiti ed aperti alle donne in difficoltà, l'offerta comprende: Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

Dati utenza annualità 2018

	Nuove utenti	Utenti ancora assistite
N.ro utenti	384	58
Provenienza dell'accesso delle nuove assistite		
1522	35	0
CSST	28	7
Pronto Soccorso	83	20

Accesso Spontaneo	91	9
Altro	147	22
Totale	384	58

Municipalità di residenza Donne		
Municipalità 1	27	4
Municipalità 2	54	8
Municipalità 3	66	8
Municipalità 4	24	5
Municipalità 5	31	4
Municipalità 6	10	2
Municipalità 7	24	6
Municipalità 8	22	4
Municipalità 9	19	1
Municipalità 10	22	0
Altro	85	16
Totale	384	58

Fondo Regionale per le donne di vittime di violenza

Nel corso dell'anno 2018 n. 3 donne vittime di violenza prese in carico dalla Rete CAV hanno avuto accesso al Fondo istituito dalla Regione Campania con Delibera di Giunta n. 280 del 14/6/2016, destinato alle amministrazioni locali, per il sostegno economico delle donne vittime di violenza con riferimento a interventi sanitari e sociosanitari.

L'Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso strutture autorizzate al funzionamento e accreditate e presso Casa Fiorinda (Bene confiscato alla criminalità organizzata e assegnato al Comune di Napoli) quale risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

L'accoglienza residenziale non solo fornisce protezione e tutela ma mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità

Progetto: "A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro). (Asse 3 – Servizi per l'inclusione sociale).

Dal 05 ottobre 2017 nell'ambito del Programma PON Metro 2014-2020 sono state avviate, in piena continuità con le azioni già messe in atto a favore delle donne vittime di violenza sole e/o con minori ed in coerenza con gli obiettivi specifici del Piano degli Obiettivi per il triennio 2017-2019, le attività con il Progetto denominato:

"A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda".

Il progetto, che prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, comporta la realizzazione delle seguenti attività:

- Funzioni di supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia;
- Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto;
- Gestione della coabitazione nella vita quotidiana;
- Valutazione e monitoraggio dei risultati

Le attività progettuali hanno avuto inizio il 05 ottobre 2017 e si concluderanno a dicembre del 2020.

Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento regionale 04/2014;

A potenziamento della ulteriore disponibilità di accoglienza residenziale di donne vittime di violenza, nell'anno 2018 è stata indetta apposita selezione mediante Avviso Pubblico, finalizzato alla costituzione di un elenco di Enti prestatori di servizi residenziali per donne vittime di violenza e alla stipula di convenzioni con soggetti accreditati ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/14 per il periodo dal 01/01/2019 fino al 31/12/2019;

Attualmente risultano convenzionate le seguenti case di accoglienza per donne maltrattate: Cooperativa EVA (Casa Lorena e Casa EVA), Consorzio Matrix (Casa Fiori nel Deserto), Cooperativa Accoglienza Vincenziana (Casa Giuditta), Cooperativa Dedalus (Casa Karabà).

Nel corso dell'anno 2018 sono state accolte n. 23 donne e n.30 bambini

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

PROGETTI SPERIMENTALI "MASARAT" e "RING - - Una Rete per le Donne".

Il progetto "**Masarat**" è patrocinato dal Comune di Napoli. L'intervento, affidato dal Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio alla Cooperativa Sociale Dedalus e all'Associazione Frantz Fanon, prevede la realizzazione di un Centro di Etnopsicologia, rivolto alla cura e all'inclusione sociale di donne straniere in difficoltà, vittime di soprusi, violenze, discriminazioni e sfruttamento. Il Centro è ubicato presso la sede comunale dell'ex Palazzetto Urban, sito in via Concensione a Montecalvario, 26.

Il laboratorio Masarat sviluppa una rete di servizi integrati a sostegno dei percorsi di inclusione sociale delle donne seguite e intende promuovere pratiche efficaci di cura, culturalmente 'competenti' e 'sensibili'. Il gruppo di lavoro accompagna le donne sole nei percorsi promossi dai servizi socio-sanitari del territorio, garantendo un ascolto clinico fondato sulle loro appartenenze socio-culturali e attento a valorizzare la lingua-madre delle utenti nel lavoro terapeutico. Masarat intende favorire l'accesso ai servizi (sociali e sanitari) delle donne immigrate, co-costruendo alleanze con gli operatori e le operatrici coinvolte nel percorso di cura, sostegno ed inclusione.

Masarat si pone anche come polo di riferimento per i servizi territoriali ed i CAV che intercettano casi di violenza subita da donne straniere, offrendo agli operatori e alle operatrici una consulenza etnopsicologica sui singoli casi.

Il progetto "**RING - Una Rete per le Donne**", finanziato a valere sul POR FSE 2007-2013, terminato nel 2016, mira al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le donne della città di Napoli, al fine di ridurre i consistenti e visibili divari di genere che ancora si registrano tra donne e uomini e, in molti ambiti, tra donne della città partenopea e quelle di altre aree. Attraverso la ri-attivazione del progetto, si prevede la realizzazione di:

studi e ricerche sulle condizioni di vita della popolazione femminile della Città; una rete territoriale di 10 sportelli municipali e di un Central Point quale cabina di regia in grado di fornire informazioni necessarie all'occupabilità, alle opportunità legislative ed ai servizi per la conciliazione dei tempi; un Osservatorio per la parità e le pari opportunità di genere; 10 Piani di Azione Locale, uno per ogni Municipalità, quale risultante del processo di negoziazione tra cittadini e cittadine, Municipalità, enti, istituzioni, imprese, soggetti collettivi per rafforzare e costruire le politiche territoriali per la conciliazione dei tempi e il benessere quotidiano; percorsi di formazione, sensibilizzazione e mentoring. In considerazione dell'elevato impatto sociale e nondimeno della rimarcata rilevanza in termini di rafforzamento dei processi di autonomia ed empowerment delle donne vittime di violenza - intendono avviare le procedure amministrative atte alla sistematizzazione dei progetti "Masarat" e "RING - Una Rete per le Donne" quali servizi stabili erogati gratuitamente.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI - Servizi programmati da attivare

Progetto "Semi(di)Autonomia" effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro). (Asse 3 - Servizi per l'inclusione sociale);

A potenziamento della progettualità prima citata a breve sarà siglato il contratto per l'avvio di un ulteriore progetto PON Metro 2014-2020, denominato "**Semi(di)Autonomia**" già ammesso al finanziamento con specifica Disposizione dell'Organismo Intermedio di Gestione.

La metodologia d'intervento proposta per l'organizzazione progettuale basa sugli assunti concettuali di "Appartenenza/Emancipazione" per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale, come primo step. L'obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare e orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l'**autonomia abitativa**. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: **la dote basket** e **la dote abitare**, che non rappresentano assegni economici, ma "set" di servizi:

- **La dote basket** comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo - iscrizione all'Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale

basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n.11/2007 e dalle L.R. 2/2011 e L.R. n.34 /2017.

- **La dote abitare** prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Progetto O.A.S.I.

Tra le proposte selezionate a seguito dell' all'Avviso del Dipartimento per le Pari Opportunità (di seguito D.P.O.) per il "finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul", pubblicato il 20 luglio 2017 sul sito istituzionale del Dipartimento e sulla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2017, Serie Generale n. 171 per la Linea di intervento A del Bando "Progetti finalizzati a migliorare le modalità di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza", risulta il progetto "O.A.S.I. - Orientamento, autonomia, socializzazione, innovazione", con il Comune di Napoli Capofila e C.O.R.A. Napoli Onlus, Dedalus cooperativa sociale, PMI Consulting società cooperativa, Xenia cooperativa sociale, Consorzio Confini cooperativa sociale, P.A. Advice S.p.A., Associazione Pianoterra Onlus, ASMEFORM Società Consortile a r.l in qualità di partner.

Il D.P.O., ha ammesso a finanziamento il suddetto progetto per un importo di € 280.000,00. È attualmente in corso il perfezionamento degli atti amministrativi finalizzati all'implementazione dell'attività progettuale

PROGETTO S.A.V.E.

Relativamente al Bando del DPO sopra indicato, per la Linea E "*Progetti innovativi di supporto e protezione delle donne sottoposte anche a violenza c.d. economica*", risulta il progetto "S.A.V.E. - Sistema di AntiViolenza Economica", con il Comune di Napoli Capofila e l'Università Telematica Pegaso in qualità di partner.

Il Progetto, ammesso a finanziamento per € 20.000,00. È attualmente in corso il perfezionamento degli atti amministrativi finalizzati all'implementazione dell'attività progettuale

Progetto Ricomincio da dentro

In ultimo, con riguardo alla Linea di intervento B - "Progetti di supporto alle donne e a coloro che si identificano nel genere femminile, detenute che hanno subito violenza ed azioni di sensibilizzazione sul tema della violenza specifiche per il contesto degli istituti penitenziari", il Comune di Napoli è partner senza portafoglio del progetto "Ricomincio da dentro", con il capofilato della Coop. "Lazzarelle" ed in partenariato con l'Associazione Transessuali Napoli (ATN), il "Garante dei detenuti e delle persone private della libertà personale" e il "Provveditorato alle carceri della Regione Campania".

3. Politiche per i Migranti ed i Rom

La presenza straniera nella città metropolitana di Napoli, caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Napoli e provincia attraggono il maggior numero di stranieri della Campania, con 131.757 residenti ed un'incidenza del 4,2% sulla popolazione (Istat, 01/01/2018). Si registra, invece, una presenza di circa 13.061 tra rifugiati e richiedenti asilo, di cui 2.698 accolti in progetti SPRAR e i restanti nei Centri di Accoglienza Straordinaria. Più in generale, ad inizio 2019 gli 84 centri di accoglienza straordinaria presenti nell'intera provincia di Napoli accolgono circa 3.380 beneficiari. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. L'entrata in vigore del D.L. 113/2018, inoltre, prevedendo la cancellazione della protezione umanitaria e la trasformazione del sistema SPRAR in SIPROIMI, con accesso limitato ai soli titolari di protezione internazionale, ha incrementato il numero di persone escluse dai servizi di accoglienza e integrazione, aumentandone il rischio di emarginazione sociale. In riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori.

La Città di Napoli si distingue per la presenza di aree con elevato indice di vulnerabilità sociale anche nel centro storico della città: in tali aree la concentrazione di presenze migranti ha generato recentemente un numero crescente di fenomeni di intolleranza e difficoltà di integrazione. Il territorio napoletano si caratterizza, peraltro, per una situazione di particolare disagio dal punto di vista della povertà educativa e dell'abitare che colpiscono sia cittadini italiani che stranieri. Le problematiche abitative, interconnesse con quelle lavorative e più in generale di inserimento sociale colpiscono soprattutto le fasce più fragili della popolazione migrante. Complesse possono essere, poi, le questioni correlate all'accesso ai servizi socio-sanitari, dovute anche a gap comunicativi. Pertanto, risulta di preminente urgenza l'avvio di processi sinergici di supporto alle fasce della popolazione straniera più esposte al rischio di marginalità sociale.

L'approvazione del D.L. 113/2018, convertito con modifiche in Legge n. 132 del 1.12.2018, prevedendo la rimodulazione del sistema di accoglienza, rischia di aumentare il numero di persone in condizione di marginalità sociale sovraccaricando inesorabilmente le responsabilità dirette degli enti locali, dalla complessa gestione delle vulnerabilità psico-sociali agli ostacoli burocratici di accesso ai servizi (SIMM). In tale contesto appare quindi di fondamentale rilievo la co-costruzione di policy, procedure operative e processi decisionali tesi a qualificare l'offerta dei servizi e facilitare l'accesso agli stessi in un'ottica transculturale e multistakeholder, includendo percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze e conoscenze dei suddetti fenomeni, di riorganizzazione dei servizi, di prossimità e di presa in carico integrata attraverso azioni sperimentali di accoglienza.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

La Consulta Comunale degli Immigrati.

La Consulta è un organo di partecipazione democratica e solidale, nonché di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione ed ha, pertanto, lo scopo di favorire e promuovere l'integrazione alla vita pubblica locale, l'inserimento socio-economico-culturale e garantire la più ampia partecipazione alla vita amministrativa degli immigrati presenti sul territorio comunale. L'attivazione della Consulta Comunale per gli Immigrati, inoltre, la cui istituzione è stata proposta con Delibera di G.C. n. 82 del 28/02/2018 ed è stata approvata, con il relativo Regolamento, con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018, consentirà al Comune, attraverso la partecipazione attiva alla vita pubblica della popolazione di origine straniera presente sul territorio, di avere un organo di consulenza relativo al tema migrazione dal quale attingere indicazioni e orientamenti circa provvedimenti da adottare per favorire l'integrazione degli immigrati.

Progetto S.P.R.A.R. Napoli Ordinari triennio 2017/2019

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) – la cui denominazione è stata modificata con D.L. 113 del 4/10/2018, convertito con modifiche in L. 132 del 01/12/2018 in Sistema di protezione per titolari di protezione

internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) - è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Il Comune di Napoli rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo che fanno parte dell'ex Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Il progetto offre servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente sostegno nel percorso di uscita dell'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. Per il triennio 2017/2019, il progetto prevede la disponibilità di 132 posti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Gli accolti sono uomini singoli (114) e donne singole (18) a partire dalla maggiore età.

Parte delle attività di accoglienza residenziale per uomini singoli si svolge presso la struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo-Vicaria, che può ospitare fino ad un massimo di 24 beneficiari e che rappresenta il valore posto dall'Amministrazione comunale a cofinanziamento del progetto stesso.

Sono in corso di svolgimento le attività per l'annualità 2019 nell'ambito del triennio 2017/2019.

Progetto Fuori Tratta

Il Comune di Napoli è partner del progetto "Fuori Tratta - Azioni per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale rivolte alle vittime di tratta e grave sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo e nello svolgimento di attività illegali e di accattonaggio", già in continuità con l'attuale intervento in corso di realizzazione.

Il progetto si rivolge alle vittime di tratta e sfruttamento che risiedono o transitano sul territorio. Adotta una strategia che promuove l'integrazione e l'estensione della rete dei soggetti pubblici/provati e delle varie esperienze territoriali che intervengono sul fenomeno, consolidata negli anni.

L'obiettivo principale del progetto è l'emersione, la protezione e l'integrazione sociale delle vittime, assicurando in via transitoria adeguate condizioni di accoglienza, assistenza socio-sanitaria e tutela giuridica. Prevede: attività di primo contatto finalizzate all'emersione e alla prima assistenza; attività multi-agenzia di identificazione delle vittime; centri ascolto per la presa in carico; raccordo operativo con il Numero Verde anti-tratta; tutela legale, sostegno psicologico, assistenza socio-sanitaria, accoglienza residenziale; programmi individualizzati per l'inclusione lavorativa; attività finalizzate ad accrescere l'autonomia abitativa e l'empowerment, al fine di prevenire il rischio di ri-vittimizzazione.

Il progetto è in attesa di valutazione da parte del Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Progetto Europeo Train4M&H.

La Commissione Europea ha finanziato la "Realizzazione di attività di formazione per operatori sanitari e funzionari della pubblica sicurezza in prima linea nell'assistenza a migranti e rifugiati", relativa ad un' iniziativa coordinata da GIZ (German Agency for International Cooperation) in collaborazione con OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ISS (Istituto Superiore di Sanità), EHESP (École des hautes études en santé publique), ISPUP (The Institute of Public Health of the University of Porto), il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive – Università Sapienza Roma e in Associazione con ASPHER (Association of Schools of Public Health in the European Region).

Nell'ambito di accordi pregressi, l'OIM ha proposto al Comune di Napoli di partecipare al progetto **TRAIN4MeH**, un corso di formazione e scambio di buone pratiche a supporto degli operatori in prima linea nell'assistenza a migranti, richiedenti asilo e rifugiati in tre Regioni Italiane.

Progetto P.O.N. Legalità 2014-2020 - "Lavori di riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata siti in vico VI Duchesca n. 12 e via Vittorio Emanuele III n. 13 per la realizzazione di un Centro per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria - Partenariato.

Nell'ambito della più ampia strategia di intervento in favore delle persone migranti che l'amministrazione comunale sta perseguendo, è stato previsto di destinare un bene confiscato alla camorra all'inclusione attiva delle persone migranti, prevedendo, attraverso il recupero funzionale e il riuso dell'immobile individuato mediante le risorse del PON Legalità 2014-2020, la disponibilità di ulteriori posti di accoglienza nell'ambito della rete SPRAR, nonché la realizzazione di attività diurne di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi, attività della consulta degli immigrati, realizzazione di un caffè intercultura.

Nel mese di gennaio 2018, attraverso la partecipazione ad un gruppo di lavoro inter-direzionale all'uopo costituito con funzione di coordinamento del Servizio Cooperazione decentrata, Legalità e Pace, è stato, pertanto, presentato il progetto nell'ambito dell'Asse 3 del PON Legalità "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati" Azione 3.1.1 "Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la ri-funionalizzazione dei beni confiscati

alle mafie". L'intervento di riqualificazione e ri-funzionalizzazione riguarda due immobili confiscati alla criminalità organizzata: il primo sito in Vico VI Duchesca, 12 al fine di realizzare un centro di formazione e aggregazione per migranti; l'altro sito in via Vittorio Emanuele III, 13, al fine di permettere la realizzazione di un centro residenziale e di aggregazione per migranti. Il recupero funzionale e il riuso degli immobili individuati, infatti, consentirà di garantire la disponibilità di ulteriori posti di accoglienza da destinare alla rete SPRAR, permettendo di inserire i beneficiari in un sistema di accoglienza maggiormente strutturato rispetto a quello emergenziale e rendendo loro accessibili progetti individuali di inclusione socio-lavorativa e di presa in carico da parte della collettività. L'attivazione della Consulta Comunale per gli Immigrati, inoltre, la cui istituzione è stata proposta con Delibera di G.C. n. 82 del 28/02/2018, consentirà al Comune, attraverso la partecipazione attiva alla vita pubblica della popolazione di origine straniera presente sul territorio, di avere un organo di consulenza relativo al tema migrazione dal quale attingere indicazioni e orientamenti circa provvedimenti da adottare per favorire l'integrazione degli immigrati. In data 14/05/2018 è stata approvata in via definitiva la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento sul PON "Legalità" 2014-2020 a seguito della procedura attivata con l'Avviso per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla ri-funzionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, graduatoria nella quale l'Amministrazione Comunale si è collocata utilmente al terzo posto su complessivi 16 progetti approvati, con un punteggio pari al 90,6 e per un importo approvato pari ad € 1.499.984,27. Alle Amministrazioni Beneficarie è stato richiesto, contestualmente, di avviare la fase di attuazione dei progetti.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 10 del 11/01/2019 è stata autorizzata la rimodulazione del progetto per adeguamento alla normativa D.L. n. 113/2018 convertito in Legge n. 132 del 01/12/2018, che reca disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il titolo del progetto è stato modificato nel modo seguente: ***"Lavori di riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata siti in vico VI Duchesca n. 12 e via Vittorio Emanuele III n. 13 per la realizzazione di una struttura polifunzionale per l'integrazione tra migranti regolarmente soggiornanti e cittadini italiani, in particolare donne vittime di violenza"***.

È stata prevista, pertanto, la realizzazione di:

- una struttura rivolta alla protezione di soggetti vulnerabili, quali donne vittime di violenza, minori non accompagnati e/o titolari di protezione internazionale;
- spazi da destinare ad attività culturali finalizzati ad uno scambio proficuo in termini di conoscenza e reciproco arricchimento tra le diverse espressioni della più ampia comunità locale.

Preso d'atto del "Protocollo d'Intesa per il rafforzamento di reti umanitarie tra cittadini, associazioni ed istituzioni per la definizione ed implementazione delle azioni tese all'accoglienza della Città- rifugio."

L'Amministrazione comunale vuole rafforzare le azioni volte all'accoglienza rispondendo alla vocazione naturale della Città di Napoli, culla del Mediterraneo e "città rifugio" promuovendo la collaborazione di tutti gli enti, istituti e organizzazioni che lavorano con la medesima propensione a sostegno di quanti sono costretti a lasciare le terre di appartenenza per cause di forza maggiore. Il tema dell'accoglienza e della solidarietà tra i popoli ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione richiede una specifica prospettiva di lavoro tra le istituzioni locali, il mondo della ricerca e della cultura, le realtà dell'associazionismo, i cittadini che fanno di Napoli una tra le città che vedono nell'accoglienza la strada giusta da perseguire in contrapposizione alle barriere e ai muri di una parte dell'Europa. L'insieme delle molteplici e irrinunciabili competenze e sensibilità presenti a Napoli qualificano una rete stabile di soggetti capace di instaurare sinergie che possano essere applicate ad ogni emergenza umanitaria, moltiplicando i numeri dell'accoglienza, costruendo un modello stabile e duraturo per le emergenze, utile per ogni amministrazione e capace di avviare percorsi umanitari ed estendere l'idea di *città rifugio*.

A tal fine, l'Amministrazione comunale ha messo in campo negli ultimi due mandati specifiche iniziative di sensibilizzazione, cura delle persone in transito e in condizioni di vulnerabilità.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 641 del 20/12/2018 l'Amministrazione Comunale ha preso atto del "Protocollo d'Intesa per il rafforzamento di reti umanitarie tra cittadini, associazioni ed istituzioni per la definizione ed implementazione delle azioni tese all'accoglienza della Città- rifugio", sottoscritto dal Sindaco di Napoli insieme ai rappresentanti dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dell'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", della Comunità di Sant'Egidio, della Fondazione Santobono Pausillipon, della Fondazione Evangelica Betania-Ospedale Evangelico Betania, della Chiesa Cristiana del Vomero (Chiesa Valdese) e della Chiesa Metodista di Napoli, del GVC Onlus, di "Chi Rom e Chi No".

Il Protocollo prevede, tra l'altro, che le parti che lo sottoscrivono si impegnano a mettere in campo tutte le azioni utili a garantire, secondo le disponibilità dichiarate, il sostegno ai beneficiari nelle successive fasi dell'ospitalità e

dell'accoglienza. Un'azione sinergica tesa al rafforzamento dei percorsi di integrazione sociale e culturale, di acquisizione delle competenze linguistiche e delle abilità lavorative e sociali, con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione in Italia delle persone incluse nel progetto;

Tra le azioni previste tra i sottoscrittori del Protocollo vi è, tra l'altro, che l'A.O.R.N. Santobono Pausilipon, la Fondazione Pausilipon e la Fondazione Evangelica Betania - Ospedale Evangelico Betania si impegnano a valutare la possibilità di fornire le necessarie cure ai minori destinatari dell'accoglienza che soffrono patologie o fragilità di salute per le quali non si è resa possibile la cura nelle terre di origine a causa di guerra e/o persecuzione, nonché la possibilità di ospitare i familiari del minore che necessita di cura. Il Comune di Napoli, sottoscrivendo il Protocollo, si impegna ad offrire un ulteriore fattivo contributo al miglior funzionamento della rete umanitaria che si va formando, attraverso il rafforzamento di efficaci interlocuzioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari, con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con l'ANCI, anche per il tramite del Tavolo "Municipi Senza Frontiere".

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI - Servizi programmati da attivare

Progetto LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas.

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Fondazione Cittalia in partenariato con un pool di Comuni hanno presentato nel mese di marzo 2018 una richiesta di adesione al partenariato ad un progetto FAMI per la presentazione e realizzazione di una proposta progettuale in risposta all'Avviso del Ministero dell'Interno a valere sul FAMI - Fondo Asilo Migrazione Integrazione – dal tema: "LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Rete dei Comuni per una rapida risposta e servizi per l'inclusione d'emergenza in aree urbane svantaggiate".

La proposta progettuale intende:

- 1) Migliorare il livello di integrazione e garantire una rapida ed efficace presa in carico delle situazioni di particolare vulnerabilità in un'ottica di rafforzamento del welfare locale;
- 2) Valorizzare il contributo dei titolari di protezione all'interno delle comunità territoriali di accoglienza, facendo emergere le potenzialità non utilizzate dei migranti;
- 3) Intervenire operativamente nelle situazioni di emergenza socio-sanitaria e contrastare il degrado delle periferie e delle aree svantaggiate, valorizzando i nodi di aggregazione sociale a livello di quartiere;
- 4) Prevenire le conseguenze sociali e le derive in termini di sicurezza di una mancata integrazione abitativa, soprattutto in condizioni di emergenza;
- 5) Rafforzare la coesione sociale e il senso di comunità nei territori interessati attraverso azioni di *community building*;
- 6) Rafforzare le capacità gestionali e operative degli enti locali;
- 7) Garantire condizioni di sicurezza e ordinata convivenza nelle aree a rischio mediante la condivisione e compartecipazione.

L'Amministrazione Comunale ha aderito a tale proposta in quanto si è ritenuto che la stessa abbia una valenza tecnica congruente alla programmazione dell'Amministrazione e che avrà una favorevole ricaduta sul territorio.

Progetto Europeo ADMIn4ALL: "Supporting Social Inclusion of Vulnerable Migrants in Europe – Phase II".

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha rappresentato una richiesta di accordo di cooperazione tra il Comune di Napoli e OIM per la realizzazione di una proposta progettuale dal tema: "ADMIn4ALL: Supporting Social Inclusion of Vulnerable Migrants in Europe – Phase II". Tale proposta, successiva ad una prima fase del progetto (2016-2017), intende fornire ulteriore sostegno agli attori locali in tema di inclusione socio-lavorativa dei migranti.

La proposta progettuale, in particolare, intende:

- 1) rafforzare ulteriormente le capacità delle amministrazioni comunali nel fornire servizi di base ai migranti, ponendo particolare attenzione all'accessibilità dei servizi sociali e per l'impiego, sviluppando strumenti specifici per pianificare, monitorare e valutare l'impatto dei relativi servizi;
- 2) favorire e potenziare l'impegno e il coinvolgimento politico nel promuovere politiche di inclusione nei comuni identificati dal progetto, aumentando la cooperazione tra gli enti locali e gli attori regionali e nazionali coinvolti nel processo di elaborazione delle linee politiche e nell'erogazione dei servizi;
- 3) incoraggiare e permettere lo scambio, a livello nazionale e internazionale, delle buone pratiche individuate nel corso del progetto, creando una comunità di "comuni inclusivi", impegnati nel favorire integrazione e dialogo nell'Unione Europea.

Il progetto *ADMIn4All* è gestito e coordinato dall'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) sito a Roma, col supporto dell'Ufficio Regionale OIM di Bruxelles e il coinvolgimento di *focal point* negli uffici nazionali dell'OIM in ciascuno dei paesi beneficiari. L'ufficio OIM di Roma si occupa inoltre delle attività di monitoraggio e valutazione delle attività progettuali. Ad ulteriore supporto del progetto, è stato

costituito un Comitato Direttivo, composto, oltre che dal team di gestione di Roma, anche da membri della Commissione Europea e dell'Ufficio regionale OIM di Bruxelles.

Co-progettazione a valere sull'AVVISO PUBBLICO per la presentazione di manifestazioni di interesse finalizzate a partecipare in qualità di Rete di Partenariato per la realizzazione di una proposta progettuale da presentare a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) O.S. 2 – O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi - Qualificazione del sistema di tutela sanitaria per i servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi portatori di disagio mentale e/o di patologie legate alla dipendenza.

Con Decreto prot. 0000664 del 21/01/2019 il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) ha emanato un Avviso Pubblico avente ad oggetto "Qualificazione del sistema di tutela sanitaria per i servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi portatori di disagio mentale e/o di patologie legate alla dipendenza" a valere sui fondi FAMI 2014-2020. L'Avviso intende finanziare progetti rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, portatori di condizione di disagio mentale e/o di patologie legate alla dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool, per supportare i comuni sul fronte della gestione della presenza di persone straniere. I Comuni, eventualmente con la collaborazione delle aziende sanitarie locali, potranno attivare percorsi e servizi orientati a qualificare il sistema di tutela sanitaria attraverso la sperimentazione di servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione rivolti ai cittadini di Paesi terzi portatori di disagio mentale e/o di patologie legate alla dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool, concepiti e realizzati con il coinvolgimento dei principali stakeholder e orientati ai risultati e alla trasferibilità, per un importo fino a 10 milioni di euro. Il Comune di Napoli ha inteso presentare il progetto "Health Community Services" nell'ambito dell'Avviso Pubblico emanato dal Ministero dell'Interno; al tal fine, è stato pubblicato apposito Avviso Pubblico per realizzare una procedura finalizzata a individuare una partnership per l'elaborazione di una proposta progettuale da presentare a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) O.S. 2 – O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi - Qualificazione del sistema di tutela sanitaria per i servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi portatori di disagio mentale e/o di patologie legate alla dipendenza. I soggetti selezionati al termine della procedura, quali Associazione Frantz Fanon, CIDIS Onlus, Cooperativa Sociale Dedalus, LESS, ASL Napoli 1 – Centro, Ordine degli Psicologi della Campania e Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici, unitamente all'Amministrazione Comunale, che svolge il ruolo di Capofila, hanno definito ed inviato il progetto da sottoporre, entro i termini di scadenza fissati dall'Avviso emanato dal Ministero dell'Interno, ai fini dell'approvazione e del relativo finanziamento. Attualmente si è in attesa di valutazione della proposta progettuale da parte dell'Autorità Responsabile del F.A.M.I.

Co-progettazione a valere sull'AVVISO PUBBLICO per la presentazione di manifestazioni di interesse finalizzate a partecipare in qualità di Rete di Partenariato per la realizzazione di una proposta progettuale da presentare a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) O.S. 2 – O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi – Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali.

Con Decreto prot. 0000664 del 21/01/2019 il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) ha emanato un Avviso Pubblico avente ad oggetto " *Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali*" a valere sui fondi FAMI 2014-2020. L'Avviso intende finanziare progetti rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, finalizzati a qualificare il sistema dei servizi socio assistenziali e ad offrire agli enti locali un sostegno organizzativo ed operativo per la sperimentazione di modelli volti a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà dei cittadini di Paesi Terzi appartenenti, in via prioritaria, a nuclei monoparentali con minori, o a nuclei familiari con la presenza di minori, in condizioni di particolare disagio, che non godono più dell'accoglienza.

Il Comune di Napoli ha inteso presentare il progetto "Yalla!Social Community Services" nell'ambito dell'Avviso Pubblico emanato dal Ministero dell'Interno; al tal fine, è stato pubblicato apposito Avviso Pubblico per realizzare una procedura finalizzata a individuare una partnership per l'elaborazione di una proposta progettuale da presentare a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) O.S. 2 – O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi - Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio – assistenziali. I soggetti selezionati al termine della procedura, quali Traparentesi Onlus, Refugees Welcome Italia, Action Aid Italia Onlus, AICS, Giovani per l'Europa, Sol.Co. Napoli, CIDIS Onlus, Cooperativa Sociale Dedalus, LESS, Ordine degli Psicologi della Campania e Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici e Dipartimento di Architettura, unitamente all'Amministrazione Comunale, che svolge il ruolo di Capofila, hanno definito ed inviato il progetto da sottoporre, entro i termini di scadenza fissati dall'Avviso emanato dal Ministero dell'Interno, ai fini dell'approvazione e del relativo finanziamento. Attualmente si è in attesa di valutazione della proposta progettuale da parte dell'Autorità Responsabile del F.A.M.I.

Progetto “Integration of Third-Country Nationals who are victims of trafficking in human beings”. AMIF – 2018 – AG – INTE.

Il Comune di Napoli partecipa in qualità di Associato alla proposta progettuale formulata da L.E.S.S – Lotta all’Esclusione Sociale per la Sostenibilità e la tutela dei diritti – Società Cooperativa Sociale a.r.l. – Ente del Terzo Settore a valere sulla Priorità 3 “Integration of Third-Country Nationals who are victims of trafficking in human beings”. AMIF – 2018 – AG – INTE. La proposta progettuale mira a contribuire alla costituzione di un database organico per la raccolta dati riguardanti le vittime di tratta di esseri umani.

Le principali attività della proposta prevedono:

- **Diffusione del database a diverse ONG in più nazioni europee** L’ampia diffusione del database è alla base del successo della proposta progettuale attraverso cui raccogliere i dati necessari per elaborare nuove strategie di lotta alla tratta. Attualmente in Europa non esiste un’unica fonte organica di dati, motivo per il quale spesso le attività di ricerca e di *policy making* sono basate su singoli studi di settore che difficilmente colgono l’ampiezza globale del fenomeno.
- **Creazione di un network internazionale di ONG operanti nel settore** La diffusione del database verrà utilizzata per costruire un network di ONG operanti nel settore della tratta di esseri umani. I risultati saranno condivisi all’interno del network, così come il monitoraggio dei singoli casi e la condivisione di *best practices*.
- **Contribuire ai dati raccolti nel IOM CTDC** Tale database verrà inoltre utilizzato per fornire dati in forma anonima all’ *International Organisation for Migration’s (IOM) Counter-Trafficking Data Collaborative (CTDC)*. Tale apporto permetterà all’UE di conquistare un ruolo importante a livello globale nel combattere la tratta di esseri umani e nel supporto alle sue vittime
- **Modello commerciale** Ultima azione prevista sarà quella di garantire sostenibilità al progetto tramite la creazione di un marchio registrato e l’accesso a pagamento ai dati, che permetterà al sistema di sopravvivere nel medio/lungo periodo senza la necessità di ulteriori sovvenzionamenti.

La proposta progettuale non comporta alcun onere a carico dell’Amministrazione.

4. Gli interventi per la comunità Rom e Sinti

Le presenze cittadine

La migrazione delle comunità di Rom/Sinti è un fenomeno strutturale che si evidenzia a livello europeo, nazionale e locale legato prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari. A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom/Sinti si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente nomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell’Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom stranieri riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è presente nel quartiere di Scampia, in via Cupa Perillo (Scampia) dove vivono circa 500 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 450 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel neo centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 130 persone, nel Centro comunale d’accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 90 persone, e negli insediamenti spontanei di via Mastellone (Barra), dove dimorano oltre 350 persone e via Gianturco (Poggioreale) dove sono rilevabili almeno 300 persone.

La presenza di campi rom non autorizzati sul territorio cittadino riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Una quota di nuclei rom vive in tali insediamenti che rappresentano contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e le fasce considerate fragili.

Detti insediamenti sono costruiti con materiali di risulta, sono sprovvisti di allacciamenti cittadini e risultano circondati da cumuli di rifiuti.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano un fattore di rischio per gli stessi domiciliati e per i cittadini del territorio. Inoltre è da rilevare che la permanenza di tali contesti di vita alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti da parte di ignoti.

Piano di Azione Locale.

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base:

Istruzione / Intercultura, Lavoro, Sanità ed Abitare.

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato ai diritti di cittadinanza e coesione sociale che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Area Welfare, Patrimonio, Infrastrutture Lavori Pubblici, Pianificazione e gestione del territorio, Ambiente e Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un **Tavolo di Rete**, presieduto dall'Assessore ai diritti di cittadinanza e coesione sociale, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione dei gruppi RSC promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVATI

Interventi per l'accoglienza residenziale delle popolazioni Rom

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di Accoglienza di via Circumvallazione Esterna, il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di accoglienza di via del Riposo di Poggioreale

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia*, ospitano circa 70 nuclei familiari (450 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone). I nuclei sono accolti in moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Naturalmente, rispetto agli insediamenti spontanei le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti che creano non pochi disagi. I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro d'accoglienza Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini.

Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose; i nuclei ospitati sottoscrivono un *Patto sociale di emersione* con il quale si prevede un reciproco impegno all'autonomia.

Progetto E.Co (Esperienza Condominiale)

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base della precarietà sociale ed economica degli stessi. Di fatto l'accoglienza nelle due strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza dei numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei due Centri, devono sottoscrivere il *Patto sociale d'emersione*, con cui si impegnano al

costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del *Patto sociale d'emersione*;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;
- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale volta ad assicurare il rispetto della pulizia e dell'igiene;
- rispetto delle regole di convivenza civile ed adeguamento a provvedimenti in materia di accoglienza pubblica dell'Amministrazione;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

Il Progetto E.Co. grazie al supporto di equipe multiprofessionali, intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

Inclusione scolastica ed integrazione dei minori rom, sinti e caminanti

Anche nel corso dell'anno scolastico 2018/2019, l'Amministrazione ha realizzato il progetto denominato *Integrazione ed Inclusione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti* elaborato in base alle linee guida ed alle metodologie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il MIUR

Il Progetto ha come obiettivo principale l'inclusione scolastica e sociale in generale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo nei loro contesti di vita ed educativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici ed educativi, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera emotiva, relazionale ed espressiva.

Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi ed affettivi. I contenuti sono molteplici, dall'espressione corporea a quella pittorico-visiva, manuale, sensoriale, dall'espressione del sé alla conoscenza dell'altro, dal riconoscimento delle emozioni all'elaborazione del conflitto, dall'elaborazione di spunti della vita quotidiana alla conoscenza di arti e mestieri.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far dialogare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Di fatto sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, interventi di counselling per favorire e rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

L'Amministrazione comunale, anche per l'anno in corso, ha in corso di svolgimento una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono destinati a finanziare le attività nel Polo di Barra.

Il progetto viene realizzato in cinque (5) Poli territoriali: Polo 1 di Scampia, Polo 2 di Secondigliano, Polo 3 di Barra, Polo 4 di Poggioreale ed infine il Polo 5 di Soccavo. Nelle attività progettuali sono inclusi i minori provenienti sia dai centri comunali d'accoglienza che dagli insediamenti spontanei.

Accompagnamento e trasporto scolastico

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione comunale in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

Attualmente il servizio è attivo per il trasporto degli alunni del Centro di Accoglienza di via del Riposo da e per le scuole del territorio e per i minori dei Villaggi di Accoglienza di via Circumvallazione Esterna.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI - Servizi programmati da attivare

Progetto ALI Service Rom: Abitare - Lavoro - Inclusione

Il Progetto **ALI Service Rom** è finanziato con fondi del PON Metro 2014/2020, mira in generale al contrasto all'esclusione sociale ed economica degli appartenenti alle comunità dei Rom cittadine dal tessuto produttivo locale. Pertanto risponde alla necessità di realizzare interventi diretti all' inclusione economica, lavorativa ed abitativa.

La progettazione si fonda sui basilari concetti di *Intercultura* quale riconoscimento delle differenze anche delle minoranze identitarie, di *Inclusione* riferita alle fasce di popolazione svantaggiata e *Legalità* quale cornice normativa imprescindibile degli interventi.

Le attività sono rivolte in particolare ma non in via esclusiva, ai nuclei familiari che per caratteristiche qualitative e quantitative potrebbero essere messi in grado, tramite le azioni del **Progetto**, di passare da condizioni di vita degradate e/o emarginanti a situazioni maggiormente inclusive e socialmente accettate, di transitare dalle dinamiche legate alla vita del campo e/o alla famiglia allargata a contesti, viceversa, basati sulla dimensione monofamiliare.

Nello specifico sono previste attività, di durata triennale dalla data di avvio, che comprendono:

- fasi di promozione in particolare fra le comunità rom cittadine lungo tutto l'arco della realizzazione. Saranno previste iniziative di informazione attraverso seminari pubblici ed un seminario conclusivo che dovrà prevedere la comunicazione dei risultati raggiunti e dei cambiamenti prodotti oltre che la presentazione di materiali tematici a lunga diffusione (opuscoli informativi, brochure di servizi etc.);
- attività di individuazione del target, mediazione, counselling ed accompagnamento in ambito legale, sanitario ed amministrativo (ad es. : medicina legale/fiscale, pratiche d'invalidità e benefici di legge, permessi e/o carte di soggiorno, iscrizioni anagrafiche e certificazioni degli enti locali, ricongiungimenti familiari, cittadinanze, Agenzia delle Entrate etc., agenzie lavorative) devono essere predisposte e realizzate sia nella dimensione individuale che familiare ed in definitiva finalizzate alle regolarizzazioni di aspetti e procedure di rilievo ed all'acquisizione di autonomia;
- tirocini formativi e *stages* in aziende, in particolare per la fascia giovanile. Il percorso di lavoro, anche a seguito del bilancio di competenze, dovrà svolgersi in contesti lavorativi, sia profit che no-profit (attività commerciali, franchising, aziende e cooperative).
- interventi finalizzati a dare consulenze ed avviare attività imprenditoriali con particolare attenzione a mestieri tipici e non delle popolazioni rom, da definire sulla base delle caratteristiche individuali del target, in coerenza con le politiche della formazione lavorativa;
- azioni di consulenze e sostegno attivo, attraverso l'utilizzo di misure specifiche, per avviare ed introdurre i nuclei rom nel mercato delle abitazioni sia pubblico che privato, sulla base delle caratteristiche dei nuclei stessi.

Area di libero scambio

L'Amministrazione è impegnata sui temi della promozione della legalità e del contrasto all'illegalità, attraverso interventi finalizzati ad accrescere la sicurezza collettiva, la riqualificazione degli spazi pubblici, il contrasto al degrado dei territori.

È stato rilevato che nelle aree limitrofe alla Stazione Centrale di Napoli esistono situazioni di criticità dovute ad assembramenti di persone, in larghissima appartenenti alle comunità dei Rom, che si riuniscono per dare vita a forme spontanee di scambio di beni che necessitano di opportune azioni di contenimento e governo, da affiancarsi alle azioni già in essere di prevenzione e repressione degli illeciti.

Al fine del superamento delle situazioni sopra descritte, è stato ritenuto opportuno operare coniugando gli aspetti della promozione della legalità e del contrasto all'illegalità con la promozione della cultura della solidarietà e dell'inclusione sociale di persone in condizioni di fragilità economica.

L'Amministrazione ha ritenuto pertanto necessario procedere all'individuazione di un'area cittadina quale spazio idoneo, in via provvisoria e sperimentale, ad ospitare il libero scambio di beni di modico valore economico e far confluire, con azioni di mediazione sociale, gli *"operatori non professionali"* ovvero le persone in condizioni di fragilità che sono solite assembrarsi presso la Stazione Centrale di Napoli ed adiacenze.

Ai fini della gestione dell'area di libero scambio, si è ritenuto opportuno prevedere una collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore operanti negli ambiti di riferimento individuando un soggetto attuatore che abbia conoscenza approfondita del fenomeno cittadino nonché competenze specifiche in materia di legislazione vigente riferita al mondo del lavoro, alla valorizzazione dei gruppi che compongono il tessuto locale, all'inclusione delle persone in condizioni di fragilità economica.

Il soggetto attuatore da individuare, tramite procedura ad evidenza pubblica, per la gestione dell'area di libero scambio dovrà collaborare coi servizi dell'Amministrazione con le seguenti finalità:

- far confluire “*gli operatori non professionali*” nell'area di libero scambio e promuoverne l'utilizzo,
- gestire l'area di libero scambio (giorni/orari/modalità) facendo osservare il rispetto delle regole di convivenza civile e di legalità,
- favorire percorsi individuali d'inclusione sociale ed orientamento lavorativo,
- realizzare un monitoraggio delle presenze, raccogliendo dati quantitativi e qualitativi utili, collaborare con l'Amministrazione alla pianificazione di interventi finalizzati all'integrazione sociale anche tramite il coinvolgimento dei soggetti operanti a favore della cittadinanza